

Al Sarpi parte l'indirizzo Biomedico

«Al Natta già avviato, un successo»

Superiori. Percorso scolastico con dottori e prof di scienze, poi il tirocinio negli ospedali Marinoni, presidente dei Medici: «Puntiamo sulla preparazione alle professioni sanitarie»

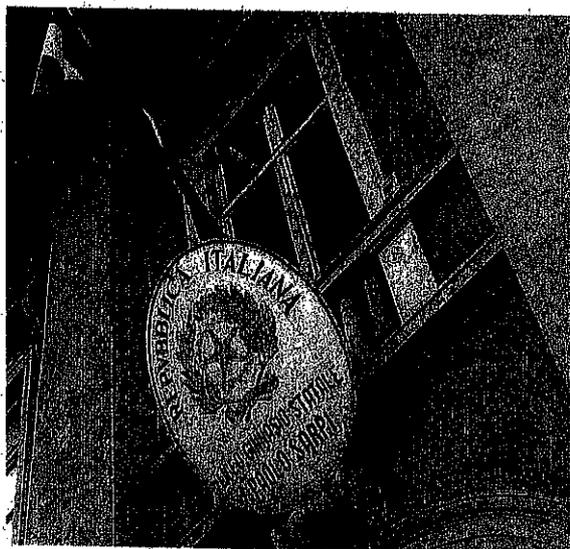
ALICE BASSANESI

Dal prossimo anno scolastico anche gli studenti del liceo classico Sarpi potranno cimentarsi nella curvatura del loro liceo a indirizzo Biomedico. Dopo essere arrivato al Natta lo scorso anno, il progetto che vede collaborare Ordine dei medici e Ministero dell'istruzione, arriverà anche nel liceo classico cittadino a partire da settembre: aggiungendo 50 ore annue per l'ultimo triennio, i ragazzi potranno approfondire materie scientifiche grazie al supporto di docenti di scienze e di medici specializzati.

«Si tratta di un progetto della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici e del Miur - spiega il presidente dell'Ordine dei medici, Guido Marmoni -. Nasce qualche anno fa in un liceo di Reggio Calabria (che ancora oggi è capofila del progetto) ed è stato promosso dall'Ordine dei medici di Bergamo nel territorio orobico. Già lo scorso anno un primo liceo, l'Istituto Natta, aveva introdotto il progetto: qui abbiamo lavorato con molta soddisfazione. Poi abbiamo cercato di allargare il progetto a un'altra scuola, questa volta un liceo classico, il Sarpi». Il bilancio del primo anno di lavoro con il Natta non può che essere positivo. «C'è soddisfazione - continua - sia da parte

della scuola che dei ragazzi. L'obiettivo è quello di puntare sulla preparazione alle professioni sanitarie. Non solo per preparare i ragazzi al test d'ingresso di Medicina, ma anche per aiutarli a capire se questa può essere la scelta giusta per ognuno di loro. Si tratta di una scelta anche vocazionale, non basta essere bravi, ma bisogna sapere anche cosa si va a fare». Il progetto viene coordinato, per l'Ordine, da parte di Maria Teresa Lorenzi, che lavora fianco a fianco con le scuole. Parte delle ore di lezione vengono tenute da medici volontari, un'altra parte dagli insegnanti di scienze degli Istituti.

Infine c'è una quota di stage che i ragazzi fanno negli ospedali. «Tenevamo molto a questo tipo di percorso - sottolinea il dirigente scolastico del Sarpi, Antonio Signori -. Più del 20% dei nostri diplomati va a fare un indirizzo universitario in campo sanitario, quindi abbiamo molta potenziale richiesta di questa specifica curvatura». Il sistema di lezioni è fisso ed è deciso dal Ministero: a partire dalla terza superiore, i ragazzi che scelgono di seguire questo particolare percorso, frequentano lezioni aggiuntive per un totale di 50 ore annue complessive, 20 con i medici, 20 con i docenti di scienze e 10 di tirocinio. «Non è



Da settembre al liceo classico Sarpi ci sarà l'indirizzo Biomedico

strano proporre un percorso di questo tipo in un liceo classico - dice la professoressa Elena Ferrario, coordinatrice del percorso per il Sarpi - moltissimi me-

Signori, presidente del Sarpi: «Il 20% dei nostri ragazzi si iscrive a università legate alla sanità»

dici hanno fatto studi classici. Questo percorso risponde a una richiesta precisa, ma soprattutto cerca di intervenire su una difficoltà che è quella di passare il test di Medicina, perché nei classici ci sono poche ore di scienze, quindi la preparazione in questo senso è più carente rispetto ad altri indirizzi. Il percorso si inserisce dolcemente nella struttura della scuola perché gli studenti mantengono la propria classe e ne formano una ulteriore solo per le ore aggiun-

tive. Presenteremo a studenti e famiglie materiale informativo per famiglie e ragazzi di terza, speriamo che i ragazzi colgano questa opportunità».

Un'occasione già colta da molti studenti del Natta. «Nel corso del primo anno in cui abbiamo fatto questa proposta - spiega la professoressa Gabriella Garlaschelli, responsabile del percorso per il Natta - abbiamo avuto 34 adesioni da parte dei ragazzi, per la prossima annualità sono già 50 coloro che hanno dimostrato un interesse. La proposta è stata accolta con entusiasmo dai ragazzi e con altrettanto entusiasmo riprenderemo il percorso il prossimo anno. Nei primi test che abbiamo fatto i risultati sono stati positivi, con qualche punta d'eccellenza. L'aspetto positivo è comunque che con questo percorso gli studenti acquisiscono consapevolezza, migliorano nei risultati, ma soprattutto dimostrano una crescita personale che culturale. L'entusiasmo dei ragazzi è stato davvero grande: non solo hanno studiato la teoria, ma hanno potuto assistere al lavoro in quattro diversi reparti del Papa Giovanni. È bello poter fare proposte significative ai ragazzi, perché, quando sono interessati, rispondono davvero bene».

RIPRODUZIONE RISERVATA